

PROTOCOLLO D'INTESA PER IL CONTROLLO DI VICINATO TRA LA PREFETTURA U.T.G. DI PERUGIA ED IL COMUNE DI PRECI

PREMESSO che il mutato contesto socio-economico, l'aggravarsi e la diffusione di un crescente livello di percezione di insicurezza tra i cittadini suggeriscono l'opportunità di adottare nuove strategie attraverso un razionale ricorso a tutte le risorse disponibili;

ATTESA la necessità di assicurare il diritto alla sicurezza anche in rapporto a manifestazioni di criminalità diffusa e di illegalità, essendosi rilevata da più studi una diretta correlazione tra disagio sociale, degrado dei comportamenti e fenomeni di pericolosità e allarme sociale, che minacciano, in particolare le fasce vulnerabili della popolazione (anziani, donne e minori);

VALUTATA l'esigenza di rafforzare le forme in cui si esplica la sicurezza integrata e partecipata;

CONSIDERATO che appare indispensabile favorire una sempre maggiore implementazione della collaborazione tra Amministrazioni statali, Istituzioni locali e società civile, al fine di accrescere i livelli di sicurezza anche percepita;

RITENUTO necessario avvalersi di ogni organizzazione operante sul territorio comunale e consentire ogni possibile forma di impegno dei cittadini, al fine di prevenire l'insorgenza o contribuire a rimuovere da parte degli organismi preposti i diversi elementi che possono potenzialmente costituire presupposto del degrado della vita collettiva, per corrispondere – anche in termini di qualità percepita – alla domanda di sicurezza;

RITENUTO che le modalità operative per l'espletamento di detto controllo possano essere inquadrate nell'ambito delle iniziative finalizzate a realizzare il sistema di sicurezza partecipata, definibile come *Controllo di Vicinato*;

VISTI:

- la L. 1° APRILE 1981, N. 121;
- LA L. 7 MARZO 1986, N. 65;
- l'art. 54, comma 1, del TUEL;
- il D. lgs. 30 giugno 2003, n. 196;
- il d.l. 20 febbraio 2017, n. 14, convertito con l. 18 aprile 2017 n. 48;
- le Direttive del Ministro dell'interno del 30 aprile 2015, del 16 luglio 2017 e del 15 agosto 2017;
- il provvedimento generale del Garante per la Protezione dei dati personali in materia di

videosorveglianza dell'8 aprile 2010;

-la circolare ministeriale n. 558/A/421.2/70/456 dell'8 febbraio 2005 “sistemi di videosorveglianza. Definizione di linee guida in materia”;

- la circolare ministeriale n. 558/A/421.2/70/195960 del 6 agosto 2010 “sistemi di videosorveglianza”;

-la circolare ministeriale n. 558/SICPART/421.2/70/224632 del 2 marzo 2012 “Sistemi di videosorveglianza in ambito comunale – direttiva”;

-la circolare di indirizzo n. 558/A/421.2./70253289 del 29 novembre 2013 “sistemi di videosorveglianza. Trattamento dei dati personali”;

-le “linee generali delle politiche pubbliche per la sicurezza integrata” adottate in sede di Conferenza Unificata il 24 gennaio 2018;

TUTTO CIO' PREMESSO, SI CONVIENE QUANTO SEGUE

1. Oggetto e finalità del Protocollo

Il presente accordo prevede, quale obiettivo prioritario, quello di realizzare un più ampio sistema integrato di sicurezza urbana affiancando agli interventi di competenza esclusiva delle Forze di Polizia le iniziative dei cittadini volte a favorire e migliorare la conoscenza reciproca nell'ambito dei quartieri e frazioni del comune di PRECI consentendo:

- a. una migliore vivibilità delle aree coinvolte mediante attività di segnalazione delle anomalie, mediazione dei conflitti e aggregazione sociale;
- b. il rafforzamento del rapporto di collaborazione tra i cittadini e le Istituzioni, promuovendo l'educazione alla convivenza, il rispetto della legalità, il dialogo tra le persone, l'integrazione e l'inclusione sociale;
- c. lo sviluppo del senso civico di appartenenza alla comunità di residenti, agevolandone la serena convivenza;
- d. il miglioramento delle azioni di prevenzione, delle attività d'informazione per il cittadino, della vivibilità degli spazi pubblici urbani, del collegamento fra i cittadini, servizi locali, polizia locale e Forze di Polizia a competenza generale presenti sul territorio comunale, per giungere ad una maggiore vivibilità e qualità di vita dell'area, con una migliorata percezione di sicurezza.

Con la stipula del presente Protocollo, le parti intendono favorire l'incremento del senso civico indispensabile a contrastare la criminalità.

2. Modalità di partecipazione

Il Comune di PRECI si impegna ad elaborare un Progetto di controllo del vicinato aperto alla partecipazione attiva di tutti i cittadini nello stesso residenti o ivi stabilmente dimoranti, che, a loro volta, si impegnino a rispettare le indicazioni contenute nel presente documento e le successive prescrizioni contenute nel suddetto Progetto.

3. Impegni della Prefettura

La Prefettura si impegna:

- ad offrire al Comune, se richiesto, nel rispetto della distinzione delle competenze, supporto nell'elaborazione ed attuazione del Progetto di controllo del vicinato, anche attraverso apposite riunioni del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- a promuovere la partecipazione di rappresentanti delle Forze di Polizia agli incontri con la popolazione previsti dall'art. 3, lett. G del presente Protocollo;
- a favorire la creazione di un rapporto costante e diretto da parte delle Forze dell'Ordine con i Coordinatori del Progetto, ai quali fornire le informazioni necessarie e dai quali apprendere ogni notizia su eventuali situazioni sospette.

4. Compiti del Comune

Il Comune, nel quadro della definizione del Progetto di vicinato, si obbliga a:

- a. delineare le caratteristiche principali di ciascuna area cittadina, sia sotto il profilo sociale (caratteristiche demografiche, percentuale di etnie straniere, presenza di scuole, centri assistenziali o simili, ecc.) che economico (numero e caratteristiche degli esercizi commerciali, imprese, istituti di credito, servizi, ecc.);
- b. sensibilizzare i cittadini di una zona definita, nella quale è sentita l'esigenza di maggiori controlli, favorendo la costituzione di "una rete"
- c. promuovere e pubblicizzare le possibilità offerte dall'adesione al programma;
- d. far partecipare la Polizia Municipale all'attuazione degli impegni previsti dal presente Protocollo;
- e. vagliare le adesioni dei cittadini al successivo progetto, mediante l'individuazione di un Responsabile di Progetto;
- f. predisporre idonea cartellonistica da apporre, secondo le vigenti disposizioni, nelle

aree in cui i residenti aderiranno al futuro progetto, finalizzata ad alzare il “livello di attenzione” e a comunicare ad eventuali malintenzionati che gli abitanti della zona sono attenti e consapevoli;

- g. promuovere presso idonei locali periodiche riunioni dei cittadini aderenti - eventualmente per aree omogenee - volte a :
 - illustrare gli obiettivi e le modalità esecutive del progetto, anche mediante l’apporto di figure professionali o associazioni terze;
 - incontrare le Forze di Polizia a competenza generale presenti sul territorio comunale, in base alle materie di competenza;
- h. organizzare mediante le strutture comunali o con l’ausilio del responsabile di progetto e dei coordinatori, gruppi di messaggistica istantanea su piattaforma WhatsApp, una mailing list, nominando i relativi amministratori;
- i. comunicare alla Prefettura, alla Questura ed al Comando Provinciale Carabinieri:
 - la costituzione del gruppo di controllo, comprensivo dei nominativi degli aderenti e delle generalità del coordinatore, al fine di verificare la compatibilità di quest’ultimo con il ruolo attribuitogli;
 - i nominativi degli amministratori dei gruppi di messaggistica istantanea su piattaforma WhatsApp e della mailing list;
- j. integrare il progetto con sistemi di videosorveglianza, provvedendo, se del caso, all’aggiornamento di quelli esistenti o all’attivazione di nuovi, secondo le prescritte procedure e disposizioni diramate dal Ministero dell’Interno (e, per quanto concerne il comune capoluogo, in attuazione del “Patto per Perugia Sicura”);
- k. vigilare sulla rigorosa osservanza della corretta esecuzione del progetto da parte dei cittadini, affinché, in particolare, essi:
 - limitino il proprio intervento a una attività di mera osservazione;
 - si astengano da incaute iniziative personali o comportamenti imprudenti, che potrebbero determinare situazioni di pericolo per se medesimi o altri;
 - non sconfinino in eventuali, possibili forme di pattugliamento attivo, individuale o collettivo, del territorio;

- non utilizzino, né loro né i Coordinatori uniformi, emblemi, simboli ed altri segni distintivi o denominazioni che possano ricondurre, direttamente o indirettamente ai corpi di polizia statali e locali, ovvero alle Forze Armate o che possano contenere riferimenti a partiti, movimenti politici o sindacali;
- che non si avvalgano di sponsorizzazioni private.

5. Vademecum operativo

Al presente Protocollo è allegato un vademecum operativo finalizzato a definire gli aspetti tecnici ed organizzativi del progetto.

6. Validità del Protocollo

Il presente Protocollo, in vigore dalla data di sottoscrizione, ha durata biennale ed è aperto all'adesione di altri comuni della Provincia, qualora interessati.

Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, mediante l'istituzione di un'apposita Cabina di Regia e con cadenza semestrale alla verifica congiunta dello stato di attuazione del presente protocollo, anche al fine dell'adozione di eventuali modifiche ed integrazioni che si dovessero rendere necessarie.

Detta Cabina di Regia, coordinata da un funzionario della Prefettura – U.T.G. sarà composta da un rappresentante della Questura, da un rappresentante del Comando Provinciale Carabinieri, da un rappresentante della Guardia di Finanza e da un rappresentante dell'ANCI.

Vademecum operativo allegato al Protocollo di vicinato stipulato tra la Prefettura – U.T.G. di Perugia e il Comune di PRECI

1. Il presente vademecum operativo ha lo scopo di definire gli aspetti tecnici ed organizzativi dei progetti di vicinato da realizzarsi in attuazione del relativo Protocollo d'Intesa, di cui è parte integrante.

2. Impegno dei cittadini aderenti al progetto comunale

Il compito dei cittadini - volto a tutelare in modo efficace il territorio, non solo con riferimento alla sicurezza generale ma anche alla tutela dell'ambiente e del decoro urbano – è quello di:

- a. auto-organizzazione tra vicini - sviluppando una attività di collaborazione - per l'attenta osservazione dell'area intorno alle proprie abitazioni laddove i molti occhi dei residenti sugli spazi pubblici e privati possono rappresentare un deterrente contro i comportamenti illegali generalmente definiti, provvedendo, ad esempio, a:
 - segnalare ai vicini, per esempio, un'assenza prolungata dalla propria abitazione, l'esecuzione di lavori che comporteranno rumori, l'installazione di un sistema di allarme o di protezione;
 - togliere la posta dalla cassetta postale al vicino che si allontana per vacanze, nel caso accendendo saltuariamente qualche luce del giardino del vicino per segnalare che la casa è abitata;
 - affacciarsi spesso per verificare che sia tutto a posto
- b. costituire una forza propositiva per le Istituzioni e le Amministrazioni, integrativa per quanto queste sono chiamate a svolgere per ufficio;
- c. organizzare iniziative culturali e sociali volte a vivere maggiormente le strade del proprio ambito;
- d. segnalare eventuali vulnerabilità ambientali, comportamenti sospetti, elementi e/o fatti d'interesse al Comune o alle Forze di Polizia, sulla base delle materie di competenza, mediante il coordinatore e /o il responsabile del progetto. Al riguardo, in via generale, si potranno:
 - annotare numeri di targa di persone sospette, non conosciute;
 - chiedere a persone che sostano in zona, senza apparente motivo, se si può

essere utili in qualcosa;

- accendere le luci ed affacciarsi quando si sente un allarme suonare, cani abbaiare insistentemente, strani rumori non segnalati tipo picconate o rumore di porte scardinate (in caso di lavori è bene notificare di ciò i vicini);
- segnalare casi di degrado urbano affinché le competenti articolazioni dell'amministrazione comunale siano poste in grado di intervenire rapidamente;

e. rendersi più consapevoli e informati:

- partecipando agli incontri organizzati dall'Amministrazione comunale con le Forze di polizia, per ottenere suggerimenti e consigli e a loro volta fornire indicazioni su come migliorare il progetto, sottolineando lacune e punti di forza e suggerendo possibili soluzioni;
- predisponendo ogni consentita possibile misura per aumentare la propria sicurezza domestica;

far crescere il senso civile indispensabile a contrastare la criminalità, diffondendo sempre l'idea che ogni atto criminale debba essere seguito da regolare denuncia, in modo da ridurre il più possibile il divario che intercorre fra la realtà - cioè il numero reale di atti criminosi che si verificano - ed il numero dei fatti criminosi che si registrano ufficialmente, e orientare al meglio l'azione delle diverse autorità.

3.Criteri da utilizzarsi per le comunicazioni all'interno dei gruppi di messaggistica, mailing list

Nella gestione dei predetti strumenti, gli amministratori si impegnano a far osservare agli aderenti il seguente codice di comportamento:

- a. NON inserire notizie riguardanti pattuglie delle Forze di Polizia;
- b. NON violare la privacy altrui;
- c. NON pubblicare o condividere contenuti inappropriati o contrastanti con lo scopo del progetto comunale;
- d. NON minacciare o insultare altri utenti;
- e. NON utilizzare software per automatizzare la condivisione di contenuti attraverso il network.

I gruppi dovranno essere di tipo chiuso e ad essi si potrà aderire unicamente su

invito dell'amministratore.

Gli aderenti potranno essere unicamente persone fisiche di età superiore ai 18 anni, identificate dalle strutture comunali. Al riguardo, non è permesso registrarsi con pseudonimo, senza quindi usare il proprio vero nome ovvero fingere di essere un'altra persona.

4.Cosa non e' il controllo del vicinato

I gruppi di controllo del vicinato non si sostituiscono mai alle forze dell'ordine.

Il progetto di Controllo del Vicinato, in particolare, non prevede:

- l'esecuzione, in alcuna forma, delle cd. "Ronde volontarie", espressamente disciplinate dal DM 8 agosto 2009 emanato dal Ministero dell'Interno per gli "osservatori volontari", in attuazione della legge sulla sicurezza 94/2009;
- lo sviluppo di alcuna forma di intervento attivo o sostitutivo del cittadino ai compiti devoluti dalle norme in vigore alle Forze di Polizia, ivi compresa qualunque modalità, individuale o collettiva, di pattugliamento del territorio, di inseguimento, di schedatura di persone ovvero di indagine, laddove i cittadini potranno unicamente svolgere una attività di mera osservazione riguardo fatti e circostanze che accadano nella propria zona.

La comunicazione di fatti / episodi tra gli aderenti al Gruppo mediante qualsiasi forma di comunicazione all'interno dei gruppi di messaggistica, mailing list o social network, non sostituisce, in alcuna forma o modalità, la segnalazione dei fatti alle Forze di Polizia, nelle forme di legge previste per la:

- denuncia di cui agli artt. 333 c.p.p. e ss.;

querela di cui agli artt. 336 c.p.p. e ss..